



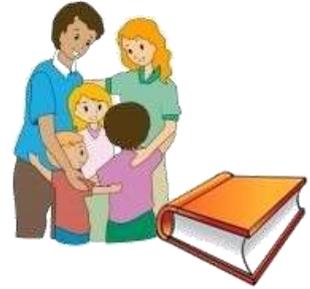
Dio dona a Salomone la saggezza



La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L'altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!». Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re e lodarono Dio per la sapienza data a Salomone.

Dio dona a Salomone la saggezza.

Il re Salomone si recò a Gàbaon, ad offrire un grande sacrificio di ringraziamento al Signore. E il Signore quella notte gli apparve in sogno e gli disse: «Chiedimi quello che desideri da me». Salomone rispose: «Tu, mio Signore, sei stato tanto buono con me da farmi divenire re al posto di mio padre Davide. Ma io sono come un ragazzo, privo di esperienza per governare bene il tuo popolo. Concedimi di essere saggio.» Al Signore piacque questa richiesta, e rispose a Salomone: «Tu non mi hai chiesto una lunga vita, né la ricchezza, né la sconfitta dei tuoi nemici, ma mi hai chiesto la saggezza per governare degnamente il mio popolo: ecco, io ti dono un cuore saggio e intelligente, e ti dono anche quello che non hai chiesto. Ti dono, insieme con la saggezza, la ricchezza e la gloria e una lunga vita». Salomone si svegliò, tornò a Gerusalemme e si recò davanti all'Arca dell'Alleanza, alla presenza del Signore. Offrì altri sacrifici al Signore, e il Signore mantenne le sue promesse: Salomone regnò per quaranta anni, e il suo regno fu saggio, ricco e glorioso.



Un giorno vennero dal re due donne e si presentarono innanzi a lui. Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c'è nessun estraneo in casa fuori di noi due. Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L'ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». L'altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. Il re disse: «Coste dice: "Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto", mentre quella dice: "Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo"». Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re. Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra». La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L'altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!». Presa la parola, il re disse:

«Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re e lodarono Dio per la sapienza data a Salomone.

1Re 3